



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/02/2009

ARGOMENTI:

- La morte di Candido Cannavò: la collaborazione con l'Uisp
- Elezioni Uisp: La Spezia nomina il nuovo gruppo dirigente
- Calcio Femminile: Giancarlo Padovan eletto presidente della divisione calcio femminile
- Calcio: in arrivo il cartellino arancione
- Sport e violenza: i tifosi del Potenza aggrediscono la squadra e a Terni incendiata la sede della Ternana (2 artt.)

L'impegno civile di un grande giornalista

GIANNI MURA

I direttori di giornale li ho da tempo divisi in due categorie: chi tiene aperta la porta del suo ufficio e chi no. Dei secondi, meglio diffidare. Cannavò la sua porta l'ha tenuta sempre aperta, e non solo quella. Anche gli occhi, le orecchie, come tutti i buoni giornalisti. E il cuore, cosa più rara. Sessant'anni a scrivere di sport (dal 7 di abusivato alla Sicilia al 19 di direzione della Gazzetta, all'ultimo periodo da pensionato attivissimo), l'atletica come primo amore, i 200 metri di Berruti a Roma come emozione più forte. Ora che sen'è andato credo che chi gli è stato amico e collega, nel dolore debba avere la lucidità di un'analisi. La mia è che Candido Cannavò non è stato solo il più duraturo dei direttori della Gazzetta, ma anche il migliore che potesse avere.

E provo a dire perché, prima d'essere accusato di eresia. Altri avevano uno stile migliore (Roghi, Brera), altri più tecnica (Zanetti), altri ancora più fiuto giornalistico (Palumbo). Per Brera si può parla-

"Fatemi capire", sia con le risposte ai lettori (sua specialità già ai tempi della Sicilia, con "Parliamone insieme"). Era di quelli che in pensione non ci vanno mai. O solo morendo. «Una vita in rosa» è la storia della sua vita, con dentro la fatal Corea, il terremoto di Gibellina, la strage di Città del Messico, Monaco '72, ma c'è un episodio che mi è parso emblematico. Candido ragazzo, con altri atleti del Cus Catania, è sul treno per Firenze. Dorme sulla reticella dei bagagli, pesa 49 chili, può permetterselo. Il controllore apre la porta dello scompartimento e dice piangendo: è morto il Grande Torino.

Per un ragazzo che cercava i libri di Comstock, che sapeva tutto di Jesse Owens e Ondina Valla, per un giornalista in erba che saltava dalla cronaca nera allo sport, dalle alluvioni al consiglio comunale, la conferma che lo sport non è una metafora della vita, ma parte della vita stessa, e come vita vivisto e raccontato. Come una storia popolare (non popolare). Che lo sport ha dei valori forti, la lealtà, la solidarietà, la fatica, la speranza. Che questi valori si possono tra-



Minuto di silenzio

Il Presidente del Coni Petrucci per onorare la memoria di Candido Cannavò ha disposto che le Federazioni e le Discipline Sportive Associate, prima delle gare di ieri, osservassero un minuto di silenzio

redi stile più tecnica. Ma nessuno ha vissuto il ruolo con la passione civile, con la testimonianza d'impegno e l'etica (contro il doping, sempre) di Cannavò. In Italia, dicono, sei veramente popolare quando qualcuno ti imita. Vedi Crozza con Cannavò, un'imitazione che calcava sul barocco. Popolare Cannavò lo era già, e carico d'esperienze. Mario, il padre, che dirigeva un mulino, lo lasciò orfano a 5 anni. Maria, la madre, faceva la sarta ad alti livelli, ma con la guerra e sei figli da crescere la cena più frequente era un'insalata di limoni. Candido doveva diventare medico, ma il giornalismo lo catturò. Una delle sue prime inchieste è sui manicomi e la malasanità in Sicilia. Forse questa è una chiave per capire Cannavò, la dignità dell'uomo ribadita nell'attenzione ai meno forti e protetti.

Un uomo di 73 anni alla ricerca di un senso: così si descrive, dopo il cambio (oh quanto improvvido) di direzione. Il regalo d'addio dei suoi redattori fu un macchinario destinato all'ospedale di Emergency a Kabul, Candido si era già innamorato di Gino e Teresa Strada. Ma già prima, nel '95, la Gazzetta in collaborazione con l'Uisp aveva riempito due navi di aiuti per Sarajevo. In questi ultimi anni Cannavò non è mai stato un ex direttore. Presente sul giornale quasi tutti i giorni, sia con la rubrica

smettere. Anzi, per Cannavò si devono. Questo ha fatto, anche in tempi di crollo dei valori, ma pure prima. "Juve, nascondi quella coppa" era il titolo del suo editoriale il giorno dopo l'Heysel. Un altro dettaglio: il Catania, la squadra della sua città, era stato radiato. Cannavò diede ragione alla giustizia sportiva. Dalla sua città gli arrivarono valanghe di insulti (traditore era l'espressione più mite) e minacce di morte. Dovette girare sotto scorta.

Gli ultimi tre libri raccontano storie di carcerati, di handicappati, di preti da strada e da marciapiede: «l'altra Chiesa, non quella della ritualità pomposa e noiosa che non arriva al cuore della gente». Non è che Cannavò s'è rinchiuso, con queste cose da missionario laico? Così diceva qualche furbetto del nostro quartiere. Nossignori, Cannavò era ringiovanito e si stava gioiosamente realizzando, in questo far luce sugli ultimi e i penultimi, in questo allargarsi d'orizzonte, in questo consumare le scarpe per andarci a cercare, ben sapendo che oggi «il rischio è sacrificare il giornalismo di strada al giornalismo di redazione». Già. Rischio da lui evitato: la generosità sa sempre come muoversi. Con Cannavò se ne va un uomo buono, un ottimo giornalista. La lezione, per chi vuole crederci, rimane, come rimarrà il ricordo. Gli si sia lieve la terra.

User:
 Password:
 Mai perso i dati? Registrati



CITTA' DELLA SPEZIA

www.cittadellaspezia.com

Ultimo aggiornamento: Martedì 24 Febbraio - ore 09.27

E-mail
 Tel: 0187 1852605
 Fax: 0187 1852515
 RSS

METEO LA SPEZIA

Martedì, 24 4° - 11°
 Mercoledì, 25 3° - 9°



Home | Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Rubriche | Turismo | Immobili | Cinema | Muretto | Lavoro
 NEWS ole calde, notte al freddo per quattrocento famiglie di Levante - Serata punk rock alla Skaletta con Apers e Ratcliff - Brucia la canna fumaria



Concluso il 16° Congresso della Uisp



Sabato 21, presso il Salone Avis del Favaro, a conclusione del 16° Congresso della Uisp della Spezia, le decine di delegati intervenuti non hanno avuto dubbi. Il nuovo Consiglio Direttivo è stato proclamato all'unanimità e per acclamazione, assegnando così un mandato pieno alla nuova dirigenza, affinché possa concretizzare le molte linee politiche emerse nell'assise.

Ovviamente al centro del dibattito lo "sport di cittadinanza", ovvero tutte le azioni che l'associazione sviluppa quotidianamente per i cittadini del territorio spezzino, in particolare per coloro che risultano "esclusi" dallo sport tradizionale, di prestazione, federale.

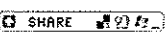
La relazione del Presidente Palandri, in apertura dei lavori, ha toccato tutti i punti oggi sul tavolo della politica sportiva, dal tema degli impianti a quello delle risorse, passando per le politiche pubbliche, il ruolo del Coni e del Governo e le difficoltà che si prospettano nell'immediato futuro.

Molte le presenze anche di invitati, in rappresentanza del mondo sociale e sportivo provinciale; sono fra gli altri intervenuti il Vice Sindaco del Comune della Spezia Maurizio Graziano, il Presidente del Coni Provinciale Piergiorgio Lombardi, il Presidente dell'Arci della Spezia Jacopo Tartarini, il Portavoce del Forum Provinciale del 3° Settore Gianni Mondini, il Vice Presidente del Comitato Uisp Valdimagra Alberto Tognoni e il Coordinatore del Settore Diritti e Welfare della Uisp Nazionale Giuliano Bellezza.

Presente anche il Presidente della Uisp Liguria Alessandro Ribolini che, nel suo intervento conclusivo, ha risposto puntualmente alle provocazioni lanciate da Lombardi e ha comunicato in anteprima le azioni concrete che la Uisp nazionale sta mettendo in cantiere per favorire l'accesso alla pratica motoria anche per quanti risultano oggi ancora esclusi, anche nella nostra città.

23/02/2009 21:45:44

redazione



TRINGEL
 Perdere 5 chili in una settimana!
www.tringel.it



Stampa | Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo

MULTIMEDIA Foto Video Audio

Tutte le videogallery di CDS

Strutture Ricettive

APPARTAMENTI - ACQUAMARINA
 Tipici appartamenti liguri recentemente ristrutturati, tutti localizzati nel paese...

AFFITTACAMERE - RIOROOMS
 Affittacamere ubicato a Romagnolo; la struttura è composta da 3 appartamenti: 1)...

- ▶ Agriturismo in Val di Vara
- ▶ Hotel in Val di Magra
- ▶ Hotel a Sarzana
- ▶ Ristorante in Val di Vara
- ▶ Agriturismo a Sarzana

Calcio femminile Padovan presidente

ROMA - Giancarlo Padovan è stato eletto presidente della Divisione calcio femminile della Figc nell'assemblea svoltasi a Roma. Giornalista, direttore di Tuttosport dal 2002 al 2008 e ora direttore del Corriere di Livorno, Padovan è nato a



Giancarlo Padovan

Cittadella (Padova) il 17 ottobre 1958; nel calcio femminile è stato in serie A assistente allenatore del Fiammamonza e allenatore del Torino.

Alle elezioni è stato l'unico candidato alla presidenza, dopo che Natalina Ceraso Levati, al vertice della Divisione dal 1997, non si è ripresentata e l'ex tecnico del Parma Nevio Scala ha rinunciato al progetto di candidarsi.

Nel programma presentato alle società Padovan ha annunciato che «entro il periodo di due anni dovrà essere raggiunto un programma di minima costituito dai seguenti argomenti: riforma dei campionati e della coppa Italia, costituzione di un adeguato ufficio marketing e comunicazione finalizzato allo sviluppo degli strumenti per il reperimento delle risorse»; inoltre Padovan ha affermato che «uno dei primi impegni della Divisione dovrà essere quello di regolarizzare i rapporti con il Club Italia. Le Nazionali non possono essere considerate un corpo estraneo alla Divisione e viceversa».

CORRIERE dello SPORT

24-02-2009

L'annuncio di Collina. Sabato l'International Board decide

Cartellino arancione ecco l'espulsione a tempo

MATTIA CHIUSANO

ROMA

Troppo buoni per un'espulsione, troppo cattivi per una semplice ammonizione. Quante volte i due cartellini nel taschino dell'arbitro sono sembrati inadeguati rispetto ai falli commessi? Il mondo del calcio si sta interrogando da tempo su questo tema, e sabato prossimo all'International Board verrà esaminata la proposta di una specie di "cartellino arancione". Una via di mezzo tra i rigori del rosso e la flessibilità del giallo, spesso cercato a fine partita, addirittura teorizzato da tecnici pronti a tutto per ottenere un risultato spezzando il gioco degli avversari. L'"arancione" in altri sport esiste già: si chiama espulsione a tempo. Il calcio potrebbe attingere dall'esperienza della pallanuoto, dell'hockey, del rugby, della pallamano, per rimandare in panchina per brevi periodi i giocatori che si siano macchiati di falli seri ma non gravissimi, tipo tackle da dietro.

Ma, appunto, dipenderà tutto dall'intraprendenza dell'Ifab, che non ha mai brillato per una mentalità rivoluzionaria ed ha già bocciato la proposta nel 2002 e nel 2003. Organò custode delle regole del calcio, di tradizione anglosassone, l'International Board sarà riattivato sul tema dalla federazione nordirlandese. Se i componenti accetteranno, si potrà avviare una fase di sperimentazione. Decisivo sarà il ruolo di Sepp Blatter, presidente della Fifa, la federazione mondiale che in un comunicato ha già chiamato la possibile novità "sin bin", come nel-



IL TERZO CARTELLINO

L'Irlanda del nord proporrà al Board la sperimentazione del "cartellino arancione": espulsione temporanea del giocatore che commette un fallo non gravissimo



TRE ARBITRI

Tra le varie proposte esaminate sabato anche quella dei tre arbitri, di cui due giudici d'area che possano aiutare il capo arbitro nei casi di simulazioni, falli di mano, gol fantasma, scorrettezze

l'hockey e nel rugby. L'esempio da imitare è proprio quello: sul ghiaccio i giocatori puniti vengono confinati nel penalty box per due o più minuti. Il pallanotista che commette un fallo di "brutalità" viene allontanato per quattro minuti, mentre i falli per "gioco violento" o "mancanza di rispetto e disobbedienza" permettono al-

la squadra del giocatore punito di sostituirlo dopo venti secondi di espulsione. «L'espulsione temporanea nel rugby» spiega l'azzurro Mauro Bergamasco, «costringe a curare maggiormente la disciplina nelle fasi più delicate del match». Il calcio non ha ancora formulato ipotesi su un'eventuale espulsione a tempo, ma Pierluigi



Pierluigi Collina

Collina, per esempio, ha dato un implicito appoggio alla proposta parlando di «quelle situazioni per le quali il cartellino rosso è un po' troppo e quello giallo è troppo poco». Certo, dopo le recenti polemiche sulla discrezionalità degli arbitri, sui mano-non mano in area di rigore, si possono immaginare i dibattiti della domenica sera sul colore dei cartellini... Nel frattempo, in Italia è già in uso un cartellino intermedio, di colore azzurro: nella Clericus Cup.

La riunione dell'International Board non si limiterà a discutere della sperimentazione del «cartellino arancione». L'intervallo potrebbe passare dagli attuali quindici a venti minuti di durata. Nel caso di supplementari si potrebbe concedere una sostituzione in più. Sulla questione dei tre arbitri invece si potrebbe scatenare un braccio di ferro tra Platini (entusiasta) e Blatter (in contrasto con l'Uefa). «La sensazione degli arbitri è di maggiore controllo su quel che succede in area di rigore, anche se la decisione viene presa da uno solo, il capo arbitro» assicura Collina. Il presidente Figc Giancarlo Abete è pronto ad utilizzare la Coppa Italia per la sperimentazione a livello internazionale.

la REPUBBLICA

24-02-2009

Agguato al Potenza

POTENZA - Sconfitti, umiliati e bastonati. Non bastava il pesantissimo 4-0 di Perugia a rendere difficile la giornata del Potenza. Al rientro in sede, intorno alla mezzanotte di domenica nei pressi dello stadio Viviani, un nutrito gruppo di "sostenitori" ha accolto il pullman con un lancio di pietre e lo ha ammaccato con calci e colpi di cinture. L'autista è stato costretto anche a una manovra improvvisa, per evitare che qualcuno dei teppisti finisse investito dal mezzo. La fuga in città è terminata dopo una ventina di minuti, con l'intervento della Polizia che ha consentito ai calciatori e ai dirigenti di fare rientro verso le proprie autovetture.

Ma all'interno dell'impianto, l'ulteriore amarezza di

constatare i danni subiti da quasi tutte le auto fatte oggetto di un'azione vandalica. La ricostruzione dell'accadimento è stata resa nota dalla stessa società potentina che, in un comunicato, ha anche chiesto di stringersi attorno al club «con amore e buon senso» per superare l'attuale situazione di crisi. Ma il proprietario Postiglione ha, nel contempo, deciso di imporre silenzio stampa e allenamenti a porte chiuse al fine di far ritrovare serenità all'ambiente prima di una sfida delicatissima contro il Crotona e prima del match che varrà una stagione a Pistoia, il 15 marzo.

Insomma, una serie di accadimenti che condensano il periodaccio che il Potenza sta vivendo, caratterizzato anche da incertezze tecni-

che, da una serie infinita di infortuni e defezioni, da una gestione difficile dello spogliatoio, da risultati che continuano a latitare e dal disinteresse generale.

I NUMERI DELLA CRISI - Il Potenza ha segnato finora in trasferta soltanto tre reti (due delle quali a Lanciano a settembre). Ha uno dei peggiori attacchi della categoria ed è stato tradito, a Perugia, anche dalla difesa che finora era stata una delle più salde del girone. La stessa media punti del tecnico Arleo è più bassa di quella del suo predecessore Gautieri. Per non dire anche del disamore della città intorno alle vicende della squadra di calcio, come testimonia il calo di presenze allo stadio di quasi il 40 per cento rispetto alla passata stagione. A questo si

aggiunge anche una campagna acquisti di gennaio che non ha soddisfatto quelle che erano le legittime aspettative dell'allenatore, specie nella fase di impostazione del gioco.

Eppure, il Potenza, sulla carta, è ancora in Prima Divisione, avendo un punto di vantaggio sull'ultima posizione che vuol dire retrocessione diretta. La società ha inteso diramare un messaggio di «unità di intenti e di coesione del gruppo». «Il Potenza è un bene prezioso che va salvato a cominciare dagli stupidi e insensati attacchi di chi non ha a cuore i valori sportivi, ma obbedisce a stupide logiche di violenza e di attacchi ed invettive personali», è il messaggio finale.

Alfonso Pecoraro/Lps

CORRIERE dello SPORT
24 - 02 - 2009

Le fiamme sono entrate all'interno: indagini condotte dalla Digos Ternana, sede incendiata

di Carlo Caffarelli

TERNI - Nella notte di domenica, vale a dire poche ore dopo il convincente successo che la squadra rossoverde aveva conquistato contro il Benevento, è stata incendiata la porta blindata della sede della Ternana. La scoperta è stata fatta, la mattina successiva, dai dipendenti che si erano recati al lavoro e hanno trovato la porta d'ingresso in parte bruciata.

Si tratta di un incendio di origine do-

losa, probabilmente appiccato gettando il contenuto di una tanica di benzina sulla porta, visto che le fiamme sono riuscite ad entrare anche all'interno della sede. Fortunatamente, nei pressi del portone non vi erano materiali infiammabili e così le fiamme si sono spente da sole.

Le indagini sono ora seguite dalla Digos di Terni. Gli inquirenti stanno valutando tutte le possibili ipotesi, anche quella più accreditata di un atto vandalico: un gesto inconsulto piuttosto che di una for-

ma di protesta.

Proprio al fine di fare chiarezza, l'amministratore della società rossoverde, Stefano Dominicis, lamentando in una nota diffusa in serata, che quanto accaduto l'altra notte, è solo la punta di un iceberg di atteggiamenti intimidatori, anche gravi, nei confronti della squadra e dei dirigenti della società, che da tempo vengono denunciati dal sodalizio di Via Aleardi, chiederà un incontro urgentissimo con il Prefetto e le autorità di pubblica sicurezza. La Ternana calcio ha provveduto a sporgere denuncia contro ignoti e ha poi informato dell'accaduto il Presidente della Lega Pro, Mario Macalli.

CORRIERE dello SPORT
24 - 02 - 2009